

Crisi = calo di voli

Scalo di Bolzano, la sorte è segnata

ANTONIO ZECCA

La crisi economica in corso durerà ancora a lungo. Alcune conseguenze sul lungo termine (da qualche anno a qualche decina di anni) sono prevedibili. Con certezza ci si aspetta un aumento del costo dei prodotti petroliferi: questo è forse il cambiamento più importante rispetto ai decenni passati, perché la scarsità di energia influenzerà tutte le altre attività nell'Italia e nel mondo. Ci si aspettano quindi cambiamenti che andranno nella direzione di ridurre i consumi energetici.

Questo significherà tra le altre cose una riduzione degli spostamenti di tutti i tipi: spostamenti di persone e di cose, spostamenti per lavoro e per turismo, spostamenti utili e inutili. Questo sta già avvenendo da alcuni anni: i consumi di prodotti petroliferi si stanno contraendo da alcuni anni sia in Italia che in Europa. La riduzione degli spostamenti sta interessando anche il trasporto aereo.

Lo farà ancora di più nei prossimi anni, quando le vacanze saranno sempre più vicino a casa.

L'aeroporto di Bolzano è stato costruito in tempi di vacche grasse (e di incapacità di previsione) principalmente per servire i politici e i pochi imprenditori che si recavano regolarmente a Roma. La pillola amara del costo è stata allora inzaccherata dicendo che avrebbe fatto servizio anche per il turismo dell'Alto Adige. Non mi risulta che esista uno studio che dimostra quanto l'aeroporto di Bolzano ha contribuito al turismo in Alto-Adige; ma sono pronto a scommettere che il contributo è stato insignificante. La bugia del contributo al turismo viene ripresa anche in questi giorni nella nuova manovra «spendi-soldi-del-contribuente» che vorrebbe la provincia di Trento farsi carico delle perdite economiche dell'aeroporto di Bolzano. La realtà degli spostamenti turistici è diversa, ma per conoscerla bisogna guardare un poco più in là della Regione. Chiedete a un americano dove è

il Trentino e se è interessato a fare vacanze in Trentino. La risposta (l'ho avuta da molti americani dopo che hanno guardato una carta d'Europa) è che il Trentino è poco più grande dell'area di una città americana e questo limita l'offerta turistica possibile e l'appetibilità per una fermata in un viaggio intercontinentale. Le Dolomiti? Loro hanno vicino a casa le montagne rocciose. Se vengono una volta per sciare sarà l'unica volta della vita. Se parli d'Italia loro capiscono Firenze, Roma e Venezia. Vi posso presentare molti Cinesi e Indiani a cui fare la stessa domanda e la risposta sarà la stessa. Ho una idea delle aspirazioni turistiche per altri paesi come il Giappone e alcuni stati ricchi

della fascia del petrolio. Anche loro non fanno numero. Diverso è il discorso per alcuni Russi che hanno addirittura acquistato immobili dalle nostre parti, ma non è pensabile che aumentino in futuro. In definitiva nei prossimi anni possiamo contare per il Trentino e Alto-Adige su un numero esiguo (e in diminuzione) di potenziali turisti aerotrasportati. Venezia è dunque un polo di attrazione per i turisti che viaggiano in aereo. Ma è ben servita dall'aeroporto di Venezia e da quello di Verona. Anche in questo caso l'attrattività di uno scalo a Bolzano è trascurabile.

Fabio Caumo sull'Adige ha scritto che «una attività (economica) per esistere

deve raggiungere il punto di pareggio, vale a dire che i ricavi devono essere almeno pari alla somma dei costi».

Grande verità, specie in tempi di crisi e di risorse decrescenti. Poi però Caumo invoca molte eccezioni e molte ragioni per deviare da questa ovvia norma. Come diceva un parlamentare trentino: «a me farebbe comodo prendere l'aereo sotto casa; se anche poi la comunità trentina ci deve perdere grandi soldi a me non importa niente». Anche queste regole ad personam hanno concluso il loro tempo: in tempi di vacche grasse si poteva spremere mamma Provincia per fare imprese in perdita. Oggi non si può lasciare la partecipazione della Provincia nell'aeroporto Catullo di Verona per partecipare alle perdite dell'aeroporto di Bolzano. L'aeroporto di Verona è strategicamente dieci volte meglio di quello di Bolzano. Anche se il numero totale di passeggeri diminuirà, Verona avrà un futuro, mentre Bolzano continuerà in perdita per sempre.

Antonio Zecca
Docente di Fisica del Clima
all'Università di Trento